

## Proposte per lo sviluppo del turismo venatorio in Somalia.

Come ebbi a far notare in una mia breve nota apparsa su questa Rivista nel marzo 1958 (1), il ricco patrimonio faunistico della Somalia costituisce una fonte d'introiti pubblici e privati di un certo rilievo, sul quale il nuovo Stato somalo dovrà porre la sua vigile attenzione ai fini di un razionale sfruttamento che ne garantisca la razionale conservazione ed il potenziamento per gli anni futuri.

Di questo sfruttamento una parte di grande interesse è quella che riguarda il turismo venatorio, ossia la possibilità che cacciatori esteri o amatori della Natura africana siano attratti dalla ricca fauna somala per dei « safari » di caccia e di studio che, opportunamente regolati, possono costituire dei notevoli cespiti di guadagno per il Paese che li ospita. Esempi del genere sono ormai ben noti per Paesi africani anche vicini alla Somalia, per i quali il turismo venatorio costituisce una fonte riconosciuta ed assai importante di introiti pubblici ed al quale essi rivolgono la più solerte attenzione.

In Somalia, per contro, il turismo venatorio organizzato, è sempre stato piuttosto scarso ed i pochi turisti giunti per questo scopo sono stati sempre assistiti da private organizzazioni, con profitti per lo Stato assai ridotti.

Quanto si propone qui di seguito dovrebbe invece riguardare una partecipazione diretta dello Stato somalo nello sfruttamento del patrimonio faunistico, ed ai benefici che ne deriveranno conseguentemente.

Gli aspetti di questa partecipazione si possono brevemente esporre in queste linee essenziali:

1) Dichiarazione di tutto il Territorio di riva destra del Giuba (Oltregiuba) in « Riserva demaniale di caccia », ossia di zona ove ogni forma di caccia è devoluta e controllata dallo Stato

(1) *L'aspetto attuale del problema faunistico in Somalia*, N. 1-3, Gennaio-Marzo 1958, pag. 98-113.

2) Da tale demanio di caccia resterebbe esclusa la zona del torrente Bubasci, attualmente considerata « Riserva assoluta », che manterrebbe la stessa funzione.

3) Lo sfruttamento della « Riserva demaniale di caccia » dovrebbe essere affidato, in base ad un apposito contratto da studiarsi, ad una o più Ditte di « safari », preventivamente riconosciute idonee per moralità, capacità tecnica e finanziaria. Tali Ditte dovrebbero agire con un campo d'azione ben definito per ciascuna, in costante relazione col Servizio venatorio del Governo.



Elefanti ed uccelli acquatici nel Basso Uebi Scebeli.

(Foto F. BASSO).

I turisti desiderosi di cacciare nella Riserva, dovrebbero essere obbligati ad affidarsi alla ditta di « safari » competente per la zona, nonché a sottostare a tutte le disposizioni generali sulla caccia vigenti nel Paese (licenze, diritti di uccisione, di catture, ecc.).

La stagione di caccia nella Riserva dovrebbe essere limitata al solo « Gilal », ossia tra il 1° dicembre ed il 31 marzo di ogni anno.

4) L'attuale « Riserva semplice » dell'Oltregiuba, contemplata dalla vigente Ordinanza N. 26 per l'esercizio della caccia, non avrebbe più ragione di esistere, mentre l'altra « Riserva semplice » compresa tra Bardera, Brava, Modun e Mahaboi potrebbe essere abolita per compensare i cacciatori residenti della perdita dei territori di caccia dell'Oltregiuba.



5) Il Governo somalo dovrebbe valorizzare la Riserva con varie opere di carattere turistico e precisamente:

- a) costruendo un buon albergo a Chisimaio;
- b) allestendo una serie di foresterie nelle zone venatoriamente più interessanti;
- c) aprendo delle piste di accesso nelle zone ancora poco penetrate;
- d) creando qualche posto di osservazione presso abbeverate e punti d'interesse faunistico particolare;
- e) creando una adeguata organizzazione di controllo della Riserva;
- f) effettuando una vasta campagna pubblicitaria per il richiamo dei turisti, specialmente esteri.

6) Creazione di un primo « Parco nazionale » che si indica (in via del tutto preliminare) nella zona di Afmadu (2) per un totale di almeno 900 kmq (ossia un quadrato di 30 km di lato), da delimitarsi possibilmente in forma chiara ed inequivocabile (ad esempio facendo una « tagliata » nella boscaglia).

Sia nella scelta della zona da destinare a Parco, sia nella sua successiva valorizzazione a questo scopo, occorrerà sempre tener conto della necessità di creare l'ambiente migliore per l'esistenza delle specie animali stazionanti in tutte le stagioni.

Nel Parco dovrebbe essere favorita, ma sempre sotto costante controllo, la visita del pubblico agli animali viventi e creati tutti gli apparati di controllo atti ad impedire ogni ingresso abusivo ed ogni molestia agli animali.

Entro un breve tempo necessario a tranquillizzare gli animali ora diffidenti per le continue caccie, dovrebbe esser possibile ammirare in questa zona molte specie di Antilopi (tra le quali il noto Damalisco di Hunter, unico per tutta l'Africa), nonché Leoni, Ghepardi, Zebre, Giraffe, ecc.

Presso il centro di Afmadu dovrebbe essere allestita una foresteria capace di accogliere confortevolmente i turisti desiderosi di soggiornare in zona oppure creato un piccolo « villaggio turistico » rustico ma confortevole, nel cuore stesso del Parco.

L'accesso al Parco dovrebbe essere aperto tutto l'anno compatibilmente colla transitabilità delle piste.

In un tempo successivo e tenendo conto del ricostituirsi del patrimonio faunistico ora fortemente depauperato, un secondo Parco nazionale potrebbe essere costituito nel Dafet, ossia in una zona che per caratteri am-

bientali e vicinanza della capitale potrebbe avere tutti i requisiti di successo e raggiungere, al tempo stesso, lo scopo istruttivo e ricreativo che è proprio di questa istituzione.

7) I cacciatori residenti in Somalia che desiderassero cacciare nella « Riserva demaniale » dovrebbero essere, a giudizio insindacabile del Servizio venatorio del Governo, esonerati dall'obbligo di essere affidati ad una delle Ditte di « safari » che hanno l'appalto della Riserva, ma dovrebbero essere costantemente sorvegliati da una guardia del Servizio venatorio. Fermo restando l'obbligo della licenza di caccia e dei diritti supplementari d'uccisione, detti cacciatori dovrebbero pagare una speciale quota per l'accesso alla Riserva con diritto di tenersi i capi abbattuti.

8) Un problema particolare sarà rappresentato dalle popolazioni residenti stabilmente nella Riserva. Esse dovrebbero essere soggette ad una particolare sorveglianza, specialmente se dedite tradizionalmente alla caccia. Quelle residenti o gravitanti nel « Parco nazionale » dovrebbero invece essere gradualmente ma completamente spostate verso altre zone in modo da non disturbare gli animali stazionanti.

Ogni forma di utilizzazione del suolo e dei prodotti spontanei dello stesso Parco dovrebbe essere parimenti accuratamente evitata in modo da mantenere all'ambiente tutte le sue caratteristiche naturali.

9) Tutte le proposte fin qui formulate dovrebbero essere precedute dalla costituzione di un adeguato Servizio venatorio governativo (forte almeno di una cinquantina di persone tra dirigenti e guardie) senza il quale ogni applicazione pratica resterebbe puramente apparente ed il patrimonio faunistico soggetto alle stesse gravi falcidie che adesso ne stanno gravemente compromettendo la consistenza.

*Firenze, maggio 1960.*

UGO FUNAIOLI

RIASSUNTO. — L'Autore, che da alcuni anni si dedica allo studio del problema della caccia in Somalia, espone delle proposte per lo sviluppo del turismo venatorio in questo Paese.

SUMMARY. — The Author, who has been giving to the study of the hunting problem in Somalia for many years, exposes here some proposals for the improvement of the tourism in connection with the game hunting in that country.

(2) Si esclude, a questo proposito, la zona del Bubasci, perchè la densa foresta esistente non permette la vista degli animali.